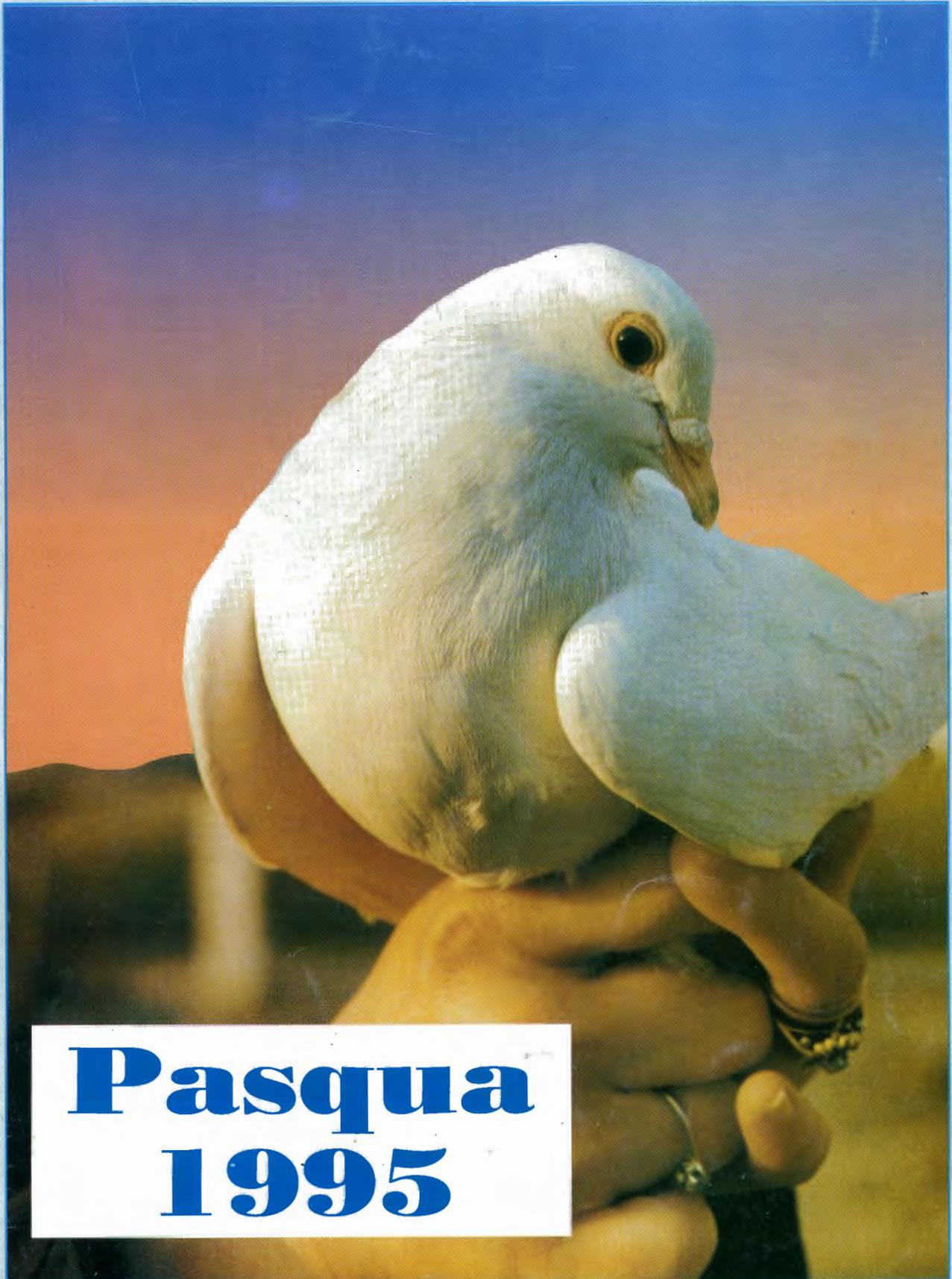


COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Aprile 1995



**Pasqua
1995**

SOMMARIO

- 1 - Calendario Liturgico Pastorale
- 9 - Dall'Oratorio
- 12 - Dialogo con i missionari
- 17 - La Santella dei Balardi
- 19 - La Pagina di Vello
- 21 - I sindaci di Marone
- 24 - Per ricordare

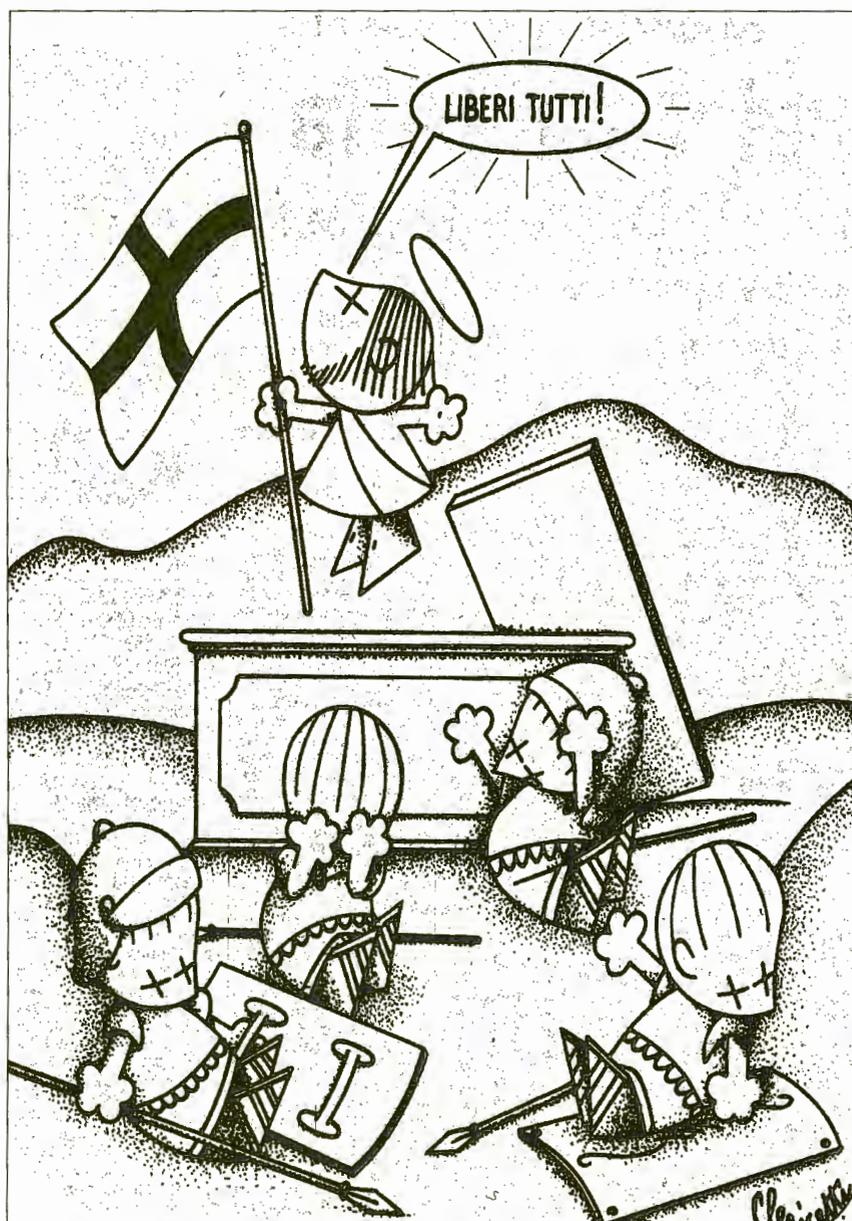
NUMERO UNICO
PASQUA 1995

Stampa:
Tip. Quetti, Artogne

Fotocomposizione:
S. Quetti - Artogne

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino



Hanno collaborato:

Dossi Elia - Guerini Maria Grazia - Seriola Beppe
Guerini Gianantonio

La bella notizia e gli uomini nuovi

Ancora una volta, a Pasqua, le elezioni occupano lo spazio della mente e del cuore, con la promessa di cose nuove, di soluzione di tanti problemi. Poi ci accorgiamo che il tutto dura una stagione, come i vestiti.

E c'è Qualcuno che da duemila anni corre dietro agli uomini, offrendo una parola non ingannatrice e una salvezza vera, radicale e definitiva... e passa ormai inosservato e inascoltato.

Quel Gesù, morto e risorto, è Lui la nostra salvezza! Si presenta a noi senza imporci una immagine televisiva nè dialettiche verbose e sterili.

È il Risorto!

È il nuovo che irrompe nel mondo.

È la primavera dello Spirito, carica di Speranza.

Gli uomini nuovi si lasciano sedurre dalle prospettive del suo Regno.

Non fuggono dalla «realtà», dalla responsabilità. Hanno a cuore il bene dell'uomo, di tutti gli uomini. Si sforzano di tradurre in gesto d'amore la loro vita. Sanno che talvolta devono pure sporcarsi le mani, non per rubare, ma per servire. Spesso le mani pulite sono solo mani di Pilato.

Il loro cuore, rifatto, ritorna bambino.

E allora, anche in questa stagione, siamo invitati ad accogliere Cristo perché trasformi il nostro cuore, i nostri rapporti, il nostro mondo.

È tempo di competizione e di confronto, di fioritura di idee e programmi diversi. Il tutto dovrebbe compiersi co-

me in famiglia, dove le diversità non cancellano l'amore. Sarebbe triste se invece, imparando da quanto avviene in televisione, ci lasciassimo andare a duelli mortali, dove sono tollerati i colpi bassi.

La nostra lotta deve essere per il bene di tutti, per il meglio; non dobbiamo lottare per sopravvivere, come se fossimo gladiatori, ma per «vivere bene».

È tempo di scelte. La discriminante non passa tra uno schieramento e l'altro, ma tra coloro che servono e coloro che vogliono essere serviti, tra coloro che agiscono con retta coscienza e forti convinzioni e coloro che non smettono di maneggiare esplosivi.

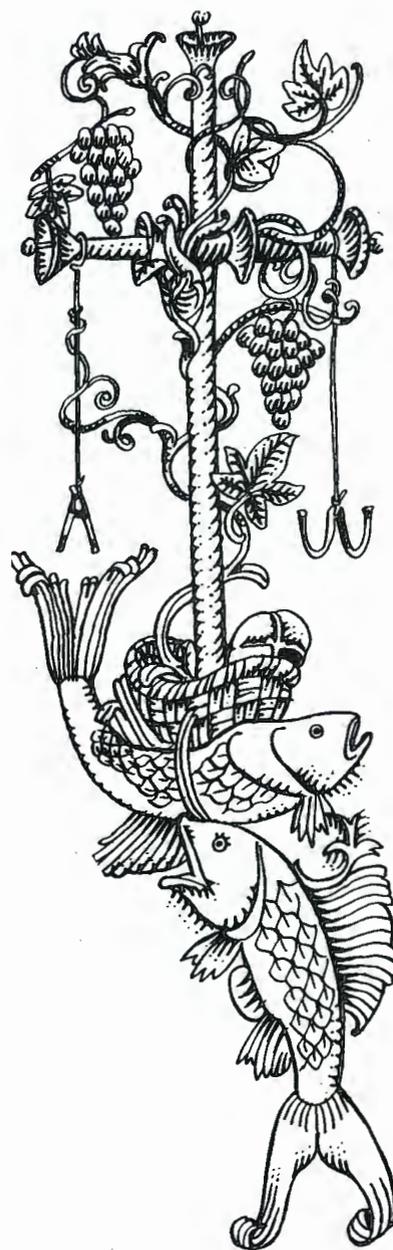
È tempo di testimonianza: stiamo attenti alle sirene che vogliono solo incantarci per poi sommergerci; corriamo pure qualche rischio, senza chiuderci in noi stessi; diamo fiducia alle persone senza apporre facili etichette; rimaniamo amici anche se si fanno scelte diverse; bando a ogni sospetto non motivato, alla maldicenza, all'insulto; recuperiamo tante energie di onestà, impegno, coerenza e sincerità.

È tempo di tolleranza. Non solo perché è un anno dedicato dall'ONU a questa virtù, ma perché ogni uomo è amato da Dio e perciò meritevole del nostro amore, anche quando è diverso da noi.

È tempo di Pasqua.

Auguri!

don Pierino



Pace, femminile plurale

in occasione della Giornata della Pace

L'ENCICLICA «EVANGELIUM VITAE» È UNA GRATA MEDITAZIONE SULLA VITA

Frutto di una larga consultazione dell'episcopato, essa è una meditazione sulla vita, colta nella pienezza delle sue dimensioni naturali e soprannaturali; una meditazione intessuta di gratitudine al Signore, Dio della vita, e accompagnata da un forte appello ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, perché insieme ci si ponga generosamente al servizio di questo fondamentale bene, proclamando davanti al mondo il «Vangelo della vita».

In questo delicato ambito si registrano oggi inquietanti contraddizioni. Da una parte si notano alcuni segni di speranza.

Dall'altra si assiste all'espansione di una preoccupante «cultura di morte»...

Di fronte a questa realtà, la Chiesa sente il dovere di levare alta la sua voce. La vita umana è un valore fondamentale.

Ritourneremo più ampiamente su questo argomento nel prossimo bollettino.

Giovanni Paolo II rivolge il suo accorato appello di pace alle donne, chiedendo loro di farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e con tutto il loro operare.

«La violenza — egli afferma — che tante persone e popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi continenti non sono più tollerabili».

Per costruire la vera pace bisogna partire dal profondo, dal riconoscimento della dignità di ogni essere umano. Educare a questa verità è una delle più feconde e durevoli vie per affermare il valore della pace. Per questo il papa ha pensato di rivolgersi direttamente alle donne:

— sono esse «che più hanno sofferto» per l'ingiustizia e la violenza lungo la storia e nei nostri giorni, portando sulla propria pelle o su quella dei figli le piaghe di tante forme di violenza;

— spesso nell'oscurità e nel silenzio sono testimoni «con parole e gesti e, nei momenti più drammatici, con la muta eloquenza del dolore» della pace che si costruisce a cominciare da se stesse, nella propria famiglia, nella società;

— alle donne, inoltre, «Dio affida in modo speciale l'essere umano» non nel senso esclusivo, ma nella specificità del loro contributo di amore e di

pace per l'umanità intera.

Le donne, quindi, «siano testimoni, messaggere, maestre di pace nei rapporti tra le persone e le generazioni, nella famiglia, nella vita culturale, sociale e politica delle nazioni, in modo particolare nelle situazioni di conflitto e di guerra. Possano continuare il cammino verso la pace già intrapreso prima di loro da molte donne coraggiose e lungimiranti».

E questo augurio è pregnante di speranza per tutta l'umanità, perché è l'invito a costruire nella nostra esistenza, nei nostri giorni la pace e consegnarla alle generazioni future!

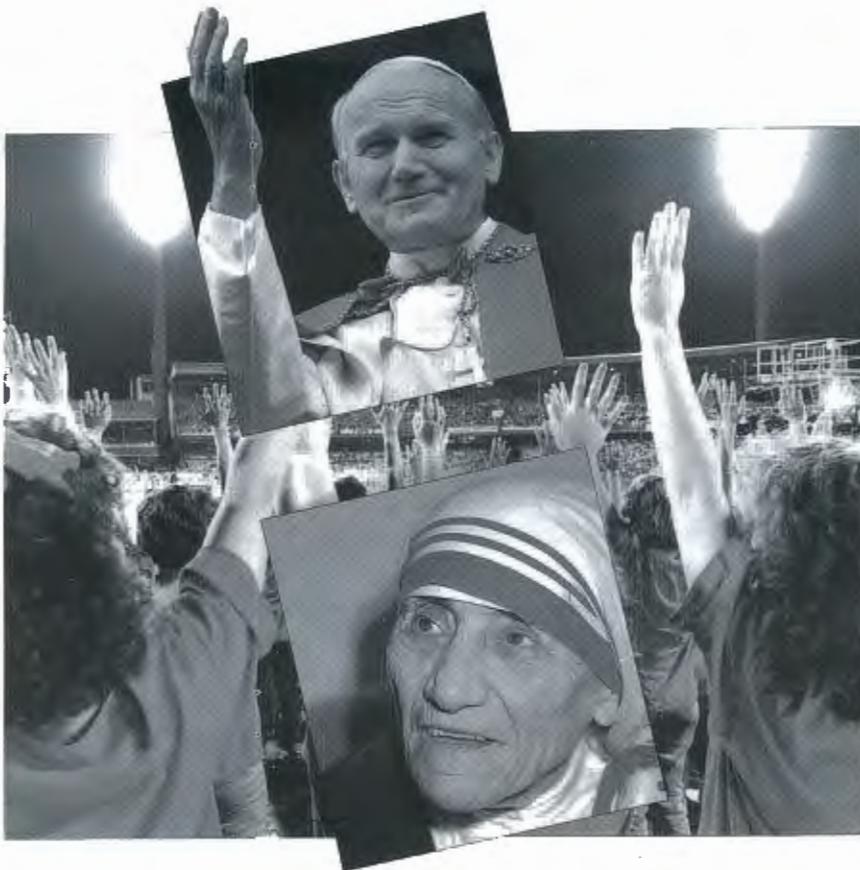
Quali i valori che le donne, nella reciprocità con gli uomini, possono portare a tutto il genere umano?

— Il valore inestimabile e insostituibile di ogni essere umano, per quello che è. Nessuna motivazione, nessun «amor patrio», nessuna «causa giusta» può mettere in secondo piano questo valore e giustificare l'uccisione e la guerra.

— È la donna la custode della vita, perché vive l'accompagnamento faticoso e arricchente della vita dal suo nascere.

— Essa è portatrice, insieme all'uomo, del valore della tenerezza che è il miele della vita.

— Il suo contributo è insostituibile perché la famiglia e



la società siano accoglienti per ogni persona, pur nella diversità delle culture, delle religioni, delle idee politiche.

— L'attenzione alle varie forme di emarginazione è quanto oggi le viene richiesto attraverso un contributo di creatività e invenzione di soluzioni originali per risolvere i pressanti problemi di ogni forma di espulsione-ghettizzazione, dei mille nord-sud che opprimono l'umanità.

«Tutti siamo interpellati — afferma il papa — a fare il possibile per allontanare dal-

la società non soltanto la tragedia della guerra, ma anche ogni violazione dei diritti umani...».

È necessario che alle donne sia dato lo spazio per esprimersi e inserirsi attivamente in tutti gli ambiti pubblici, e questo non solo perché è un loro inviolabile diritto-dovere, ma perché il loro contributo possa essere a servizio di tutta l'umanità cosicché sia resa giustizia a quanti ne sono defraudati e siano prese a cuore le sorti dei poveri.

(Da Italia Caritas)

ESSERE DONNA

Un giorno la donna gridò: sono donna, madre, combattente. La cucina non traccia più i miei confini, anche se mi chiamano regina del focolare.

Più del mare sono grande, più dello stesso oceano... e perfino l'aurora non raggiunge l'ampiezza del mio orizzonte.

Sono andata al sepolcro del mio popolo un giorno, come Maddalena, e vidi... C'era vita là, Vita da annunciare...

Disparvero i miei limiti, oltrepassai la soglia del focolare.

Sono madre: dò la vita. Sono sposa: comprensione. Sono popolo.

Sono donna: dolore. Sono amore: Annunciazione...

Sono passero e canto. Là dove qualcuno cade io lo risollevo.

E dove c'è un morto, un ferito che geme, io lotto per lui.

Risollevo il mio popolo dalla schiavitù. Liberazione è il mio nome.

Sono pace, sono speranza. Arcobaleno sono in questo mondo sporco di ingiustizia. Sono uguaglianza. Mi chiamo fraternità, mi chiamo popolo: sono l'umanità. È facile incontrarmi. Non sono solo accanto al focolare, sto nella lotta, sono combattente... Sono negra, sono povera, vecchia sono e vedova... e quasi analfabeta.

È facile incontrarmi là dove si lotta per la giustizia, per la vita.

Sono quel poco che resta di gioia, di speranza, di amore nel mondo.

Sono solo bontà, sogno, provvidenza.

Sono appena una donna. Maria Michela.

(da una favola brasiliana)

Calendario Liturgico e Pastorale

SETTIMANA SANTA

8 Aprile - Sabato

Sera Veglia dei Giovani col Vescovo a Brescia.

9 Aprile - Domenica delle Palme

ore 10,00 - Benedizione degli ulivi presso il Porto Nuovo.
Processione verso la Chiesa parrocchiale via Lungolago.

ore 10,30 - S. Messa con la lettura della Passione
A S. Pietro: Ritiro degli adolescenti

ore 15,30 - Via Crucis a S. Pietro animata dai giovani.

10 Aprile - Lunedì Santo

Mattino Comunione agli ammalati

ore 14,30 - Ritiro per la 3^a Media a S. Pietro

11 Aprile - Martedì santo

Mattino Comunione agli ammalati

ore 14,30 - Ritiro per la 4^a Elementare a S. Pietro

ore 20,00 - Celebrazione penitenziale per tutti.

12 Aprile - Mercoledì santo

Mattino Comunione agli ammalati

ore 14,30 - Confessioni di recupero dei ragazzi

ore 16,00 - Messa a Villa Serena

13 Aprile - GIOVEDÌ SANTO

ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi

ore 16,00 - S. Messa in Parrocchia

ore 20,00 - S. Messa solenne «nella Cena del Signore»

ore 21,00 - Adorazione.

14 Aprile - VENERDÌ SANTO

Giorno di magro e digiuno

ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi

ore 9,00 - Confessioni (fino alle 12)

ore 15,00 - Via Crucis - Confessioni (fino alle 18)

ore 20,00 - Celebrazione della passione e Morte del Signore.

Processione col Cristo morto

(passando per le vie Lungolago - 24 Maggio

- Roma - Porto nuovo - Lungolago)

15 Aprile - SABATO SANTO

ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi

ore 9,00 - Confessioni (fino alle 12)

ore 15,00 - Confessioni (fino alle 18)

ore 20,00 - Veglia pasquale.

16 Aprile - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo

ore 10,30 - S. Messa solenne

ore 15,30 - Vespro e Benedizione.

17 Aprile - Lunedì di Pasqua

ore 7,30 - S. Messa in Parrocchia

ore 9,00 - S. Messa in Parrocchia

ore 11,00 - S. Messa a S. Pietro.



TEMPO PASQUALE

23 Aprile - Domenica in Albis

ore 15,00 - Incontro per i Genitori dei Cresimandi

24 Aprile - Lunedì

ore 18,30 - Ufficio funebre con intenzione comunitaria.

30 Aprile - Domenica

ore 11,00 - S. Messa alla Madonna della Rota per l'inizio del Mese Mariano.

50° di professione di Sr. Pierina Guerini

ore 15,00 - Incontro per i Genitori della 1ª Comunione.

1 Maggio - Lunedì

ore 9,00 - S. Messa del Vescovo Mons. Bruno Foresti a S. Teresina (Ponzano) - Ritiro dei Cresimandi.

Durante il Mese di Maggio la S. Messa settimanale alla Madonna della Rota sarà alle ore 17,00 di ogni sabato.

Nei gruppi si recita ogni sera il S. Rosario.

6 Maggio - Sabato

Pomerig. Incontro della 3ª Età alla Rota (ore 17,00: S. Messa)

A Brescia: incontro dei cresimandi col Vescovo.

12 Maggio - Venerdì

ore 14,30 - Ritiro della 3ª Età (Ist. Girelli)

13 Maggio - Sabato

ore 20,00 - Ritiro per tutti (Ist. Girelli)

14 Maggio - Domenica

ore 11,00 - **Celebrazione comunitaria del Battesimo.**

21 Maggio - Domenica

ore 11,00 - **Celebrazione del Sacramento della Cresima.**

28 Maggio - Festa dell'Ascensione

ore 10,30 - **Messa di Prima Comunione.**

29 Maggio - Lunedì

ore 18,30 - Ufficio funebre con intenzione comunitaria (al Cimitero).

4 Giugno - Domenica

ore 15,00 - Prima Confessione.

11 Giugno - Domenica

Chiusura dell'Anno Catechistico.

17 Giugno - Sabato

Giornata Eucaristica.

18 Giugno

Festa del Corpus Domini (Processione eucaristica).

BACHECA

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

14 Maggio ore 11,30 - 25 Giugno ore 16,00 - 30 Luglio ore 11,30

UFFICIO DEI DEFUNTI

24 Aprile - 29 Maggio - 26 Giugno

INCONTRO AL SIGNORE (Ritiro mensile)

Per la 3ª età Venerdì 12 Maggio ore 14,30 - **Per tutti** Sabato 13 Maggio ore 20,00

CATECHESI GIOVANI

Aprile: 21 - Maggio: 5-19

MAGISTERO

Aprile: 28 - Maggio: 12-26

S. Angela e la famiglia

Come di consueto lo scorso 27 gennaio presso l'istituto Girelli si è celebrata la festa di S. Angela Merici, gloria e vanto della nostra terra bresciana.

Durante l'omelia della S. Messa tenutasi in sua memoria, Don Pierino riprendendo il tema della famiglia ha ricordato come questa santa investì energie e preghiere per il bene della chiesa domestica.

Il mio pensiero corre ad una fotografia di circa 40 anni fa, quando noi adolescenti di allora partecipavamo alla «Scuola di vita familiare» organizzata dalle Angeline. Subito ricono-

sco la direttrice e la «vice» dell'istituto che animavano quella scuola.

La direttrice ci faceva scuola di aggiornamento, aiutandoci a capire cosa fossero i partiti e la politica (si era nel '48-'50). Era una donna intelligente che sapeva dove voleva arrivare, anche se con la sua personalità incuteva rispetto e riverenza.

La «vice», al contrario era una persona molto affabile, innamorata di Dio: bastava guardarla e subito ti invitava alla fiducia e alla confidenza senza mai forzare, e mentre guardava il tuo lavoro (perché era in-

segnante tra l'altro) sapeva trovare la parola giusta per ogni persona. Come è difficil paragonare la nostra giovinezza nei confronti di quella odierna.

Noi, volenti o nolenti, a 14-15 anni si era già in fabbrica. Oggi i ragazzi che frequentano la 3^a media devono decidere quale indirizzo professionale scegliere e da questa scelta molto dipende del loro futuro, scelta che coinvolge anche la famiglia, gli insegnanti e gli educatori.

Quanti ragazzi fanno fatica a scegliere anche perché pur avendo capacità non se la sen-



**Celebrazione
degli anniversari
di matrimonio -
18 Dicembre 1994.**

tono di affrontare certe realtà come l'impatto con i mezzi di trasporto.

La nostra società computerizzata è incapace di dare ai giovani il giusto peso a quegli ideali che ti portano ad amare la vita e tutto quello che ti circonda. È mai possibile che oggi si vedano tanti giovani che non sorridono, con il volto triste? Eppure di divertimenti ne hanno più di quelli che avevamo noi: discoteche, televisione e chi più ne ha più ne metta.

Per noi il primo divertimento era la strada (di macchine ne giravano poche), poi il cinema e l'oratorio. Certo, indietro non si può più tornare. Tecnologia e scienza hanno fatto passi da gigante, però ci si accorge che alla nostra società manca qualcosa, soprattutto persone intelligenti che senza nulla chiedere sanno tener vivo quel clima di onestà, fiducia e amore (con la «A» maiuscola) dove attingere forza e coraggio per affrontare i rischi che ogni giorno si incontrano nella vita. Questo servirebbe soprattutto alle famiglie, così cariche di problemi e preoccupazioni, altrimenti sarà sempre più difficile crescere le nuove generazioni, e sarebbe un vero peccato!

Elia



Nella relazione finanziaria del '94 appaiono le voci: «Offerte straordinarie» e «Giornate e collette». Le elenchiamo per ricordare e ringraziare.

OFFERTE STRAORDINARIE

In memoria di Guerini Battista	1.000.000
In memoria di Zanotti Maria	1.000.000
In memoria di Aruti Giulietta ved. Camplani	1.000.000
Offerta Cresimati '94	822.000
Offerta Comunicati '94	805.000
	4.627.000
N.N. Collepiano per Madonna Rota	1.000.000

GIORNATE E COLLETTE

Giornata per i Lebbrosi	500.000
Giornata per il Seminario	2.500.000
Quaresima di Fraternità	10.500.000
Per il Ruanda - Burundi	1.500.000
Giornata Missionaria Mondiale	3.600.000
Per gli alluvionati	1.100.000
Avvento di Fraternità (per Albania)	1.400.000
	21.100.000

Una vita donata

Forse non tutti sanno che Marone, patria di tante suore e sacerdoti, ha dato i natali anche a una monaca di clausura.

Si chiama **suor Maria Agnese Guerini** ed ha una veneranda età, essendo nata nel 1910.

La sua famiglia ha donato al mondo anche un'altra consacrata, suor Caterina, figlia di Maria Ausiliatrice e missionaria, morta alcuni anni fa. Parliamo di suor Maria Agnese perché il 25 marzo di quest'anno ha festeggiato sessant'anni di professione religiosa nel monastero della Visitazione a Brescia.

Il giorno dell'anniversario i suoi parenti le hanno fatto corona insieme con don Pierino e don Alessandro.

Nel corso di una Santa Messa, concelebrata da sei sacerdoti, suor Maria Agnese ha rinnovato i suoi voti, circondata dal canto e dalla preghiera delle sue consorelle.

Si fa presto a dire sessant'anni. È una vita intera, passata nel lavoro e nella preghiera tra le mura di un monastero.

Ma perché? Ci domandiamo noi che stiamo fuori. Le parole spiegano poco.

Forse dicono di più i voti sereni di questa suorina e delle sue compagne e la pace che sanno donare a chi le incon-



tra attraverso la grata. Se vogliamo balbettare qualcosa sul significato della clausura possiamo dire che il primato di Gesù Cristo, dell'amore che Egli ha per noi e che noi dobbiamo a Lui, esige dei segni

viventi. E questo modo estremo di mettere Cristo al primo posto è anche un servizio per i fratelli, che hanno bisogno di pane, ma anche di un aiuto forte nell'aprirsi all'amore di Dio.

Alla ricerca

5-8 Gennaio 1995: quattro giorni con gli adolescenti

Prima di partire per una quattro giorni con gli adolescenti, nella testa di ogni educatore sfilano dei fotogrammi che rimettono in moto vecchi interrogativi, perplessità e fantasie: sarà come l'ultima volta? Ne vale ancora la pena? Riuscirò a trasmettere dei messaggi veri? Quante ore di sonno dovrò recuperare al ritorno?

Tutti dubbi umani, certamente, forse troppo...

Per fortuna, una volta saliti sul treno per Capo di Ponte, ci si trova immediatamente in un'altra dimensione e tra due canti e uno cambio sempre più fitto di timide (?) occhiate e battute più o meno esilaranti, ci si lascia alle spalle senza accorgersi Marone, la propria casa, i mariti, mamme, scuola o lavoro, ecc. ecc.

La giornata è splendida, i ragazzi un po' pochi («peccato» penso «chissà perché gli insegnanti danno tutta sta roba da studiare durante le vacanze...»), il tema è di quelli tosti e darà a tutti del filo da torcere. Alla ricerca.

Certo, tra quello che cercano i ragazzi, in questi giorni lontano dagli occhi insistenti dei genitori, e ciò che cerchiamo noi educatori, coi nostri obiettivi elevati, un po' di differenza c'è, ma... chi cerca trova, anche se non proprio quello che vorrebbe, o forse qualcosa di più.

La prima serata passa così

con un gioco che fa emergere le insospettabili doti grafiche e mimiche di tutti (o quasi tutti); e già prende forma l'idea che gli educatori non hanno poi molto da insegnare. Chi tra noi pensa di riscattarsi il giorno dopo forse non ha ancora idea di ciò che l'aspetta.

La mattinata infatti è tutta dedicata alla ricerca del «martello d'oro», che dovrebbe aiutarci a rompere il guscio che ci impedisce di far emergere il meglio di noi. Primo tra tutti risalta il problema della timidezza, con il quale dovremo combattere anche durante le giornate seguenti; il martello d'oro viene invece rappresentato dagli amici, dai genitori, dalla fede.

Nel pomeriggio e per tutto il resto del giorno la ricerca si trasforma simpaticamente in una caccia alla befana per tutto il paese, fino a quando, dopo una gara combattutissima, le nostre cuoche eleggono Miss Befana 1995 (attenti, gira ancora liberamente per le nostre strade).

Il sabato è ancora più intenso. Innanzi tutto perché, grazie alle scrupolose indicazioni di don Enrico, la gita programmata è diventata un'estenuante ricerca di raggi di sole (sulla strada per Cimbergo la media stagionale è di -20 °C); poi perché nel pomeriggio, grazie al nostro instancabile Mister Tao, siamo giunti al nocciolo del problema: che senso ha cercare sempre? È

possibile prima o poi trovare Dio? È possibile andare oltre Dio nella ricerca? Siamo noi a cercare Dio o è lui a cercare noi! Chi è Dio?

Immagino che chi legge si stia chiedendo cosa mai abbiamo risposto a simili interrogativi. Ebbene, mi sto rendendo conto che probabilmente, e fortunatamente, non abbiamo risposto.

La domenica mattina abbiamo tentato di capire come Dio ci cerca ogni volta che partecipiamo alla messa e ci siamo sforzati di rispondergli superando le nostre timidezze.

Dopo pranzo, fatte le grandi pulizie, ci avviamo verso la stazione e qualcuno accenna all'idea di rimanere lì ancora qualche giorno. Sul treno per Marone in effetti spuntano i primi «timori di scuola» e c'è chi non resiste all'idea di ripassare la poesia per il mattino seguente.

«Chissà cosa si portano a casa...».

Noi educatori abbiamo avuto risposta ai nostri dubbi umani e ci siamo resi conto ancora una volta di quanto sia importante affidare a Lui tutti i nostri affanni.

Per i ragazzi ci rimane la speranza che in questi giorni si sia rafforzato in loro il desiderio di continuare a cercare sempre, diffidando dalle risposte preconfezionate.

Maria Grazia Guerini

Radicalità evangelica e speranza cristiana

Non temere Io sono il tuo Dio! È il titolo di una serie di incontri che, a partire da novembre, si sono svolti il primo martedì di ogni mese. Il tema che è stato approfondito in ciascun incontro è in sintonia con la scelta pastorale del Vescovo: «Radicalità evangelica e speranza cristiana».

Attraverso la lettura di passi della Bibbia, dal profeta Isaia fino alle nuove comunità negli Atti degli Apostoli, con l'aiuto di Don Agostino, siamo stati portati a meditare l'importanza della speranza in Dio nella nostra vita.

«La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei Cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forse, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo».

Indubbiamente da questa forte definizione, tutta la nostra vita viene rivoluzionata e trasformata rispetto al normale modo di pensare, bramoso di potere e di egoismo. Il significato della speranza trova la sua vera realizzazione all'interno dell'amore di Dio e necessariamente alla nostra totale adesione a Lui.

È solo con questa virtù che noi rispondiamo al nostro bramoso bisogno di felicità. Infatti la speranza ci protegge dagli scoraggiamenti, ci sostiene nei momenti di abbandono, ci preserva dalla condanna della solitudine, perché abbiamo la certezza che Dio è sempre con noi e ci ama!

Carichi di questo amore di Dio, sicuri di aver trovato la vera via della felicità, siamo chiamati a vivere lo stile della speranza nell'abbandono in Lui. È proprio la speranza che ci dona la gioia di portare, come missionari, la luce e la verità a un mondo sfiduciato, affondato nella menzogna, ma ancora in ricerca della propria vera identità, ormai offuscata da mille falsi idoli che distruggono l'interiorità dell'uomo.

Questo cammino di spiritualità per i giovani ci ha aiutato a capire la grandezza del dono della speranza, perché ognuno di noi se ne senta ben fornito, e quindi capace, per la grazia, di esserne portatore e testimone in tutte le situazioni, soprattutto con persone deluse dalla vita, molto lontane e a rischio.

È fondamentale assumere l'atteggiamento di servo perché, accecati dal nostro orgoglio, non riusciremmo a vedere l'amore di Dio per noi, morendo inevitabilmente a noi stessi.

Solo da figli di Dio, dissetati e animati dallo Spirito Santo, riceviamo il dono della speranza e diventiamo capaci di credere che «nulla è impossibile a Dio» e sperare, anche se ai nostri occhi sembra impossibile!

Gli incontri sono stati divisi in tre momenti principali: catechesi, liturgia, impegno d'amore.

Nella catechesi si sono ricercati, attraverso la lettura della Bibbia, i cammini che hanno condotto gli uomini all'incontro con Dio.

Nella liturgia è stato celebrato il rapporto con Dio: lo si in-

voca, lo si loda, lo si ringrazia per i doni che continuamente ci regala nonostante la nostra infedeltà.

L'impegno d'amore nella vita diventa una conseguenza logica di vita di quanto abbiamo vissuto nel nostro cuore, con lo studio e la preghiera.

L'amore di Dio per noi con l'aiuto della grazia donata dal suo Spirito diventa un nostro stile di vita. Ogni giorno la nostra vita, anche se a volte triste e piena di problemi, viene radicalmente trasformata dall'amore di Dio che ci è sempre vicino e ci indica, passo dopo passo, le scelte giuste da attuare.

Manteniamoci dunque radicati nel Vangelo e sostenuti dalla speranza donata da Cristo, orientiamo la nostra vita con fiducia verso la luce e verso la verità!

Un partecipante



Guardando all'estate

Forse vi sembrerò un po' in anticipo. Anche se dobbiamo vivere alcuni momenti forti e insostituibili per il nostro cammino di fede come comunità, quali la Pasqua, il mese della Madonna, la Cresima, la prima Comunione e la prima Confessione dei nostri ragazzi, è giusto iniziare a lanciare uno sguardo in avanti nel tempo per accorgerci che tra pochi mesi siamo chiamati a vivere un tempo di grazia rivolto soprattutto ai nostri giovani, adolescenti, ragazzi e bambini.

In anteprima mondiale (forse esagero) vi presento alcune delle proposte formative che vivremo insieme come comunità educativa dell'oratorio.

PRESENTAZIONE ESTATE '95
**ALFABETI
 DI P.A.C.**
 ALLA RICERCA...



Rappresentazione natalizia dei ragazzi.

Inizieremo a confrontarci sul lavoro che ci spetta **Mercoledì 26 Aprile ore 20,35** presso il Salone dell'Oratorio.

Aspettiamo tutti quindi: genitori, giovani, adolescenti e tutti coloro che vogliono vivere da protagonisti e non da semplici contropartite la «magica stagione» estiva.

Come avrete notato la proposta educativa per l'Estate '95 è incentrata sul tema della Pace. Viviamo in un tempo nel quale la svalutazione di questa parola viaggia di pari passo con quella della lira.

È tempo di dimostrare con i fatti che la pace non va solo proclamata come un diritto dell'uomo, ma che è possibile anche viverla... Ma questo è solo un anticipo. Il bello deve ancora venire perché tocca a noi costruirlo!

Ci vediamo.

don Alessandro

Dialogo con i missionari

È doveroso dare voce ai due missionari indicati come destinatari delle offerte della nostra Quaresima di fraternità.

Padre Giovanni Cristini (Gioàn en penut) ci manda una lettera della nuova Direttrice della Concentracion Campesina, che ringrazia tutta la Comunità di Marone.

«... riceva il mio cordiale saluto in Dio e Maria.

Mi presento: sono suor Carmen della Comunità missionaria di S. Rosa da Lima, che è giunta al Carmen de Bolivar, per continuare le opere di Nostro Signore Gesù Cristo, rappresentate dal padre Giovanni Cristini, reverendo Giàn en penut.

Desidero ringraziarla per gli aiuti ricevuti dal mio Paese e in particolare dalla città del Carmen de Bolivar, che è una città che ha veramente bisogno di servizi per la salute, l'educazione e l'evangelizzazione. Attualmente stiamo lavorando nella Clinica di Cristo sufriente, per terminare di attrezzarla e così offrire un servizio migliore alla Comunità in questo settore dove la gente è meno protetta e molto povera. Tanti ringraziamenti a tutti e che Dio vi benedica. Hermana Carmen de Santa Rosa da Lima.

Sr. Gianfranca Turelli, prima di ripartire per l'Oceania, ha rivolto ai fedeli, presenti alla Messa di saluto, queste parole:

Prima di lasciare l'Italia (e

penso sia proprio questa l'ultima volta), dopo parecchi mesi di soggiorno, prolungato anche da un banale incidente che mi è accaduto, sento il dovere di rivolgere alla mia Parrocchia il mio saluto e nello stesso tempo condividere con voi alcune mie impressioni.

Non vi nascondo che al mio arrivo mi sono sentita un po' a disagio per il nuovo sistema di vita trovato qui, del tanto benessere e, diciamo pure anche dello spreco la cui conseguenza logica ne è certo il materialismo.

Ma il mondo evolve dappertutto e se non si vuol essere dei retrogradi, bisogna seguirlo. Ma ho constatato purtroppo che anche a Marone la fede e la pratica religiosa sono diminuite, e questo mi ha dato un senso di sofferenza. E dire che i mezzi non mancano. Quante belle iniziative vengono sempre proposte dal Bollettino alla Parrocchia, quanti incontri, quanta parola di Dio dispensata a tutte le categorie di persone.

Qual è la corrispondenza a tutto ciò? Lascio rispondere a voi.

Sappiamo tutti che la fede è un dono di Dio, ma che per vivere ed affrancarsi ha bisogno di essere alimentata dalla preghiera, senza la quale si affievolisce ed a volte si perde per sempre, di questo ne siamo responsabili.

Ma devo dire anche che non ho visto solo cose negative a Marone. Ho constatato, e questo con gioia, che c'è sempre

tanta generosità, che tanta gente si dedica nelle iniziative umanitarie, nel volontariato a servizio dei fratelli, so che amate sempre e aiutate con generosità le missioni.

A questo proposito debbo ringraziare anch'io Don Pierino, Don Alessandro ed il Consiglio Pastorale di voler aiutare quest'anno, con le offerte della Quaresima, anche i nostri poveri della Nuova Caledonia.

I beneficiati, saranno le duemila famiglie di baraccati di cui mi occupo particolarmente in unione alla Caritas locale, dove vi assicuro, i bisogni sono immensi.

Ma se devo ringraziare il Signore per queste belle vacanze che mi ha concesse, di poter rivedere persone e luoghi cari, lo devo ringraziare ancora di più di permettermi ancora una volta, nonostante la mia età, di poter ripartire ancora in Missione. Lo faccio con lo stesso entusiasmo di 45 anni fa perché del mio sì di allora non sono mai stata delusa.

La messe è molta e gli operai diminuiscono sempre più, ma il Signore chiama ancora anche oggi. Preghiamo, affinché il suo appello sia inteso e vi assicuro che coloro che lo accoglieranno non rimarranno mai delusi poiché il Signore non si lascia mai vincere in generosità.

Termino con una preghiera alla Madonna per i nostri Missionari, per quelli di tutto il mondo specialmente quelli che sono più esposti al pericolo.

MARIA, DONNA MISSIONARIA

*Santa Maria, donna missionaria,
noi ti preghiamo
per tutti coloro
che avendo avvertito,
più degli altri,
il fascino del tuo Figlio,
hanno lasciato
gli affetti più cari
per annunciare
il lieto annuncio
in terre lontane.
Sostienili nella fatica,
ristora la loro stanchezza,
proteggili da ogni pericolo.
Dona ai gesti
con cui si curvano
sulle piaghe dei poveri
i tratti misericordiosi
del volto di Dio.
Metti sulle loro labbra
parole di pace.
Fa' che la speranza con cui
promuovono
la giustizia terrena
non prevalga
sulle attese sovrumane
di cieli nuovi e terre nuove.
Riempi la loro solitudine.
Attenua nella loro anima
i morsi della nostalgia.
Quando hanno voglia di piangere,
offri al loro capo
la tua spalla materna.
Anfora dello Spirito,
riversa il suo crisma su di noi,
perché ci metta nel cuore
la nostalgia degli estremi confini
della terra e aiutaci
a vivere con letizia
la nostra fedeltà al Signore.*

Pubblichiamo, un po' in ritardo, la lettera inviataci a Natale da **don Gianni Cristini**. Certamente non è fuori di attualità. Ogni giorno arrivano notizie allarmanti sul Burundi e il nostro Governo ha già fatto abbandonare il paese dagli italiani. Rimangono solo i Missionari. Speriamo che don Gianni riesca almeno a venire tra noi per fare un po' di riposo.

Nyamurenza 12-12-1994

Caro don Pierino,

ti penso in buona salute come al presente lo sono anch'io, nonostante le continue tragedie che insanguinano il Burundi. Nel mese di ottobre-novembre, anche sulle nostre colline i militari tutsi hanno massacrato più di un centinaio di persone (compresi vecchi e bambini) e bruciate altrettante abitazioni. Il peggio è che i soldati invece di salvaguardare la pace non fanno altro che fomentare l'odio e la

vendetta. Quindi puoi immaginare in quale clima viviamo.

Ho ritardato ad inviarti questa mia, perché volevo assicurarti che quei soldi raccolti per me a Marone mi fossero finalmente arrivati.

Ringrazio vivamente te e la popolazione per tale gesto di generosità: il Signore vi renderà il centuplo.

Qui siamo ormai alla fine della preparazione delle feste natalizie: la gente (come sempre) è venuta in massa per le conferenze e le confessioni. Se non ci fossero gli assassini, la gente potrebbe vivere almeno tranquillamente, anche nella povertà, per non dire, miseria: non ha alcuna pretesa. Preghiamo allora affinché possa ritornare la pace. La situazione è veramente grave, e temiamo che da un giorno all'altro possa sopraggiungere un massacro come quello del Rwanda: e allora, povera gente, dove andrà a finire!



Suor Gianfranca ritorna in Oceania

Il mese prossimo don Flavio e Mons. Targhetti verranno a trovarci per vedere assieme e analizzare la nostra situazione: infatti nonostante i massacri quotidiani, ben poche sono le voci autorevoli che deplorano questi misfatti e intanto la violenza e la prepotenza (con tutte le ingiustizie che ne seguono) si propagano su tutte le colline del Burundi.

A questo dobbiamo aggiungere la difficoltà creata dai rifugiati rwandesi nella nostra parrocchia, che non vogliono assolutamente ritornare alle loro case, perché il nuovo Governo li massacrerebbe (come già è avvenuto più volte); anzi dei militari tutsi rwandesi sono venuti sul nostro territorio per massacrare i loro connazionali rifugiati qui.

Altro che presentare Paul Kagame come il nuovo Gandhi del Rwanda. Preghiamo.

Come avevamo promesso, pubblichiamo a parte quanto **padre Mario Pezzotti** ci ha mandato con gli auguri di Natale.

È uno squarcio di vita vissuta e una meditazione pasquale.

Ci hanno mandato i saluti anche **suor Elisa con Mari e Antonietta**.

Aspettiamo tutti a Marone, ancora durante quest'anno.

Con la preghiera di Sr. Gianfranca desideriamo far pervenire a tutti i nostri missionari gli auguri di tutta la Comunità.



Suor Gianfranca ritorna in nuova Caledonia, dopo un periodo di permanenza in mezzo a noi, per la caduta di qualche mese fa.

Abbiamo avuto tutti la possibilità di vederla più spesso e di conoscerla meglio.

Una delle ultime sere, prima della sua partenza, sono andata a trovarla ed è stato molto piacevole parlare con lei e starla ad ascoltare.

Nonostante i suoi 77 anni, affronta la vita con incredibile entusiasmo, energia ed una buona dose di ottimismo.

Da giovane, in tempo di guerra, è stata presidente dell'A.C. e proprio in questa associazione le è nato il desiderio di apostolato.

A 31 anni è entrata nella congregazione delle Mariste perché voleva essere certa di andare in missione. Riuscì a

partire solo nel 1957, la sua destinazione fu la Nuova Caledonia. Partì con la convinzione che non sarebbe più ritornata.

La Nuova Caledonia è una colonia francese nella quale convivono etnie diverse di cultura e religione diverse. Soprattutto gli anni 80 furono anni difficili e violenti poiché gli indigeni cominciarono a prendere coscienza dei loro diritti e a reclamare giustizia e libertà.

Si pensa che nel 1998 verrà indetto un referendum per ottenere l'indipendenza dalla Francia.

Suor Gianfranca da anni lavora a Nouméa, la capitale della Nuova Caledonia, occupandosi, in passato, delle ragazze e della loro formazione e adesso prestando servizio nella Caritas.

Quasi metà di tutta la popo-

Muore un vecchio amico

Aukre 6/11/1994

lazione della Nuova Caledonia vive nella capitale. Moltissimi sono gli emigranti dalle isole vicine, intere famiglie, attratte dalla città, si spostano dalle campagne e dalle miniere dell'interno.

Inevitabili conseguenze sono la disoccupazione, la mancanza di alloggi, gli affitti carissimi, l'aumento dei senza tetto.

Circa 150 volontari della Caritas aiutano ben 2000 famiglie numerosissime che vivono nei sobborghi di Nouméa in condizioni misere, che hanno come casa delle baracche di legno, senza acqua e luce e che non hanno il necessario per vivere.

Alla domanda del perché vuol ritornare in missione, Suor Gianfranca risponde: «Io ho deciso di essere missionaria per sempre.

Non ritornando mi sembrerebbe di tradire la mia vocazione. Il mio posto è laggiù e laggiù devo morire.

All'inizio qui mi sentivo a disagio, avevo nostalgia della vita più semplice. La gente qui sta troppo bene ed è schiava di tutto ciò che è materiale. Ma dov'è il Signore? Dove sono i poveri?

Ci si priva di qualcosa perché si vuole che gli altri lo abbiano?

Io ritorno con più entusiasmo. Sono sempre stata felice e non ho mai rimpianto la scelta che ho fatto!».

Dopo tre mesi di convalescenza della «malaria» finalmente il medico mi ha permesso il ritorno nel villaggio. Quando sono arrivato qui ho visto che le cose non sono cambiate molto. Il ritmo di vita continua sullo stesso modello. Pure la comunità indigena ha passato mesi di malattia e la malaria è aumentata. Una bambina di cinque anni ne è rimasta vittima fatale.

Appena arrivato mi son diretto alla nostra vecchia capanna. L'ho trovata ormai inabitabile. Le pareti fatte di bastoni, legati insieme da liane, sono cadute. Rimaneva solo un po' di paglia sul tetto. La porta ancora chiusa a chiave era l'unica cosa rimasta in piedi tra due pali. Mi sono ospitato in una vecchia capanna che serve di deposito. I tre capi si sono subito fatti avanti assicurandomi che mi avrebbero costruito un'altra capanna in cambio di un sacco di riso, un po' di caffè e zucchero e biscotti. La nuova capanna ormai è finita.

Però vicino alla capanna caduta ho trovato ancora vivo il vecchio indio, Tekrengri che, con sua moglie e nipoti, fa parte della famiglia che ho adottato come miei parenti. Ho trovato Tekrengri ormai impossibilitato di alzarsi dal giaciglio. La tubercolosi l'ha ridotto senza forze e magrissimo. Al vedermi è rimasto molto contento. Mi ha assicurato che era rimasto molto triste quando ha saputo che io ero ammalato. Poi mi ha chiesto: «E adesso che cosa mi

hai portato dalla città?». Io gli ho portato una camicia di maniche lunghe.

Passano tre settimane. Le condizioni sue non migliorano; la tubercolosi l'ha ridotto a pelle e ossa. Vado a trovarlo tutti i giorni e gli porto le uova che avevo comprato in città. Un giorno mi dice che di notte sente molto freddo, benché dorma vicino al fuoco sempre acceso. Mi chiede una coperta. Gli dico che ne ho una sola e serve a me, per difendermi dall'umidità. Di fatti alla notte qui in foresta c'è una grande umidità e si dorme bene con una coperta di lana... Alla sera, pensando su bene, gli porto la coperta. Almeno si riscalderà meglio in questi ultimi giorni di vita. Io mi riparerò dall'umidità in altri modi.

Il 10 ottobre sento le donne scoppiare in lamenti e grida rituali. Mi avvisano subito: «Il tuo papà Tekrengri è appena morto». Sono le 8,15 del mattino. Corro verso la capanna. Tutte le donne del villaggio sono accorse e dopo alcune grida rituali, si sono sedute su stuoie e guardano in silenzio il corpo esangue dell'indio appena morto. L'unico figlio presente nel villaggio è accorso subito. Ora, seduto e appoggiato alla parete della capanna, appoggia la testa del vecchio papà sulle ginocchia e piange in silenzio. La moglie si dà da fare per preparare la tinta necessaria per adornare tutto il corpo. Passano alcune ore. La moglie ha gli occhi rossi e il capo sanguinante. Alla morte, i parenti stretti si feriscono la testa dandosi dei

colpi forti con coltelli ben affilati. In silenzio ora sta per terminare la pittura del corpo esanime. Sembra che stia pitturando il proprio bambino, adornandolo con disegni simmetrici, copiati dalle tartarughe.

Prepara il cadavere per la danza finale dell'uccello.

All'una del pomeriggio vado a informarmi se qualcuno è andato a scavare la tomba. Nessuno. Allora subito chiedo al marito della nipote di prendersi cura di questo dettaglio.

Offro il mio servizio. Con un bastone in mano — è la misura della lunghezza del cadavere — e con una zappa e badile andiamo al cimitero, situato subito fuori del villaggio, nella parte ovest. Sotto un sole bruciante scaviamo la tomba. Alle 17,00 tutto è pronto e arriva la salma. Il cadavere è avvolto in un'amaca. Viene legato ad un lungo palo e portato a spalle da due uomini.

La pioggia si avvicina. L'ultimo sguardo, l'ultimo pianto rituale e poi il cadavere è collocato nella tomba. Tutto ciò che apparteneva all'indio va nella tomba con lui. Là dentro va pure la mia coperta, e tutte le cose che avevo regalato a lui in questi anni. Viene sepolto con i piedi all'ovest e la faccia rivolta pure all'ovest: dove è la terra dei morti.

Due giorni dopo gli uomini ritornano dalla caccia e rimangono stupiti dell'improvvisa scomparsa. Alla sera e al mattino organizzano la danza rituale dell'uccello — danza tipica del morto —. Pensano che con



la morte lo spirito libero dal corpo possa volare come un uccello.

Il vecchio Tekrengrì, morto a 67 anni, 30 anni fa era stato battezzato da un missionario austriaco antropologo, che ha visitato i Kaiapò. Ogni tanto il vecchietto mi ricordava questo dettaglio: «Padre, mi diceva, io sono stato battezzato dal p. Antonio, e adesso tu cosa mi dai?».

Ogni tanto lui veniva in capanna, quando io stavo celebrando la messa da solo, e mi chiedeva: «Che cosa stai facendo?». Gli rispondevo: «Sto conversando con Dio Padre». Il vecchio Tekrengrì rimaneva lì in silenzio fino alla fine della messa.

L'altro giorno quando l'ho visitato per l'ultima volta, gli ho ricordato che ogni giorno pregavo Iddio per lui. Dopo una

breve pausa, l'ho visto farsi un grande segno di croce. E poi con un filo di voce disse alla moglie: «Su, da' un po' di caffè al padre».

Certamente il vecchio indio Tekrengrì non sapeva quasi niente sul mistero della Trinità e non capiva forse perché Cristo si è lasciato crocifiggere, ma lui aveva imparato una cosa semplice: «Amare vuol dire preoccuparsi degli altri». È per questo che tutte le volte che lo visitavo, lui si preoccupava con me, e mi offriva tutto quello che aveva. Era sempre lui il primo che mi chiedeva: «Hai già mangiato oggi? Vuoi caffè?». Ecco, un altro indio è ritornato alla casa del Padre.

pe. Mario Pezzotti
cx. P. 6
68371-970 Altamira - Pa
Brasile

La Santella «dei Balardi»

Una santella sparita... così

C'era una volta una santella ed era la santella detta «dei Balardi».

Sorgeva prima di arrivare a Vesto, a sinistra di chi entrava nella contrada.

Ora, la santella, non c'è più!

«Si può far sparire una santella... così... come se niente fosse, senza che nessuno sia stato interpellato, senza che nessuno si sia domandato se si poteva farla sparire, senza che nessuno si sia chiesto il perché, senza sapere chi ne autorizzava la rimozione...!?».

Allora... quella santella doveva essere proprio di nessuno o quantomeno a nessuno interessava molto.

Nè come cittadini di una co-

munità, nè come appartenenti a una fede! Qualcuno, come sempre, si sarà anche chiesto a livello di pettegolezzo che cosa stessero facendo quei muratori, che demolivano una santella, ma nessuno si prese la briga di informarsi ufficialmente e provvedere a fermare una tale assurda manipolazione di un patrimonio comune alla popolazione.

Beppe Guerini (Barbér) e Censo Turla dicono: «Fu spazzata via nei lavori di rifacimento della nuova strada che porta a Pregasso per evitare il passaggio degli automezzi dal centro di Vesto. Erano gli anni 1979/80; i lavori furono eseguiti dall'impresa edile Bassi

di Esine, autorizzati dall'Amministrazione Comunale.

Negli scavi fu trovata anche una tomba di "slasé" come quelle rinvenute a Pregasso. Anche quella fu fatta sparire».

Il discorso continua: «Rappresentava una Madonna con sotto i piedi un serpente e sorgeva alta sul muro al crocicchio delle tre strade e al di sopra del prato di Beppe dè Censo; ai lati c'erano S. Rocco e S. Giovanni Napomiceno.

I vecchi raccontano: «Guai a non recitare Ave Marie e Requiem quando si passava di lì al mattino alle quattro e mezza, quando si andava alle cinque allo stabilimento dei «Brüsacc» o alla filanda: si la-



«La fotografia mostra il luogo dove sorgeva e dove dovrebbe sorgere la santella del Balardi, sul muro a tondo, a sinistra, di chi entra in Vesto». In sovrapposizione alla foto un disegno di santella.

vorava infatti dalle 5 alle 13».

In un successivo incontro in casa delle sorelle Guerini (Böngiölé) in Vesto si ha una conferma di quanto già detto: «La Madonna aveva una corona in testa, era vestita d'un manto celeste, sotto i piedi schiacciava un serpente con la mela in bocca, adagiato su un mappamondo; ai lati erano dipinti i santi protettori della contrada. Sorgeva su un muro che delimitava un orto, quello di mamma Orsola dei Belardi, ricolmo di Mur, nome dialettale dei gelsi.

Allora la gente allevava bachi da seta "i Caalér" o "lé Galèté" o bozzoli di seta, portati alla filanda di Sale, in giugno, fruttavano i primi guadagni dell'anno, che servivano a pagare le tasse. Da qui il detto: "En pagö le tasé con le galèté".

Anche il detto: "I dorma dè la quarta" deriva dal fatto che i "caalér" prima di andare al bosco "i durmiò quatèr volté e la quarta piö dè lé primé trèi".

Al momento della sua rimozione la santella era in ottimo stato, sia per la sua struttura muraria e architettonica, che per il grado di conservazione delle figure e della vivacità dei colori».

In seguito mi sono recato in casa di Beppe Cristini, la persona più interessata, in quanto la santella sorgeva sulla sua proprietà.

«Come mai», gli chiedo «la santella dei Belardi, è stata demolita e non più ricostruita?».

«È stata demolita senza

chiedere autorizzazione alcuna a nessuno e tanto meno a me e alla mia famiglia. Io non intervenni perché mi sembrava logico che il Comune, una volta demolita per esigenze di allargamento della strada, l'avrebbe poi ricostruita sul muro rimasto. È vero che avrei dovuto chiedere ufficialmente e personalmente che ciò avvenisse, ma nemmeno pensavo che gli amministratori pubblici potessero intervenire sulla proprietà privata come se fosse cosa propria.

Ritengo giusto che ciò che non è stato fatto allora, venga fatto adesso: e per la mia famiglia e soprattutto per la mia sorella Antonia, che, pur nel suo stato psicofisico, non smette di chiedere ancor oggi quando verrà rifatta la santella».

Il signor Cristini continua poi: «La santella era un vero patrimonio spirituale e un sentito ricordo legato alla mia famiglia. Penso che sia stata costruita intorno agli anni venti da mio papà Censo dè Santì; Santo era il mio nonno e fu sindaco di Marone ai primi del novecento. O forse fu il nonno stesso a farla costruire.

Sta di fatto che mio nonno Santì era una persona devotissima: andava tutti i giorni a messa alle 6 del mattino, mi raccontavano, poi si recava in Comune e quindi a lavorare nei campi a "fa patös". I valori della sua vita: Dio, il servizio della gente, il suo lavoro e la sua famiglia.

I miei erano benestanti, cioè

a quei tempi possidenti di terreni. Quella santella nacque da una profonda fede cristiana e da una grande devozione alla Madonna.

Rappresentava infatti la Madonna con il Bimbo Gesù in braccio e schiacciava un serpente coi piedi: a fianco erano dipinti S. Rocco e S. Giovanni.

Fu costruita lì al crocicchio di tre strade, perché la gente che confluiva per forza in quel punto, avesse occasione di dare uno sguardo alla Madonna e formulare così pensieri di devozione.

Era grande: noi ragazzi ci stavamo dentro in piedi e aveva una rete con lucchetto sul davanti.

Mio padre diede l'incarico di affrescarla al pittore Bianchi, di recente scomparso, perché amico di famiglia.

Mia mamma Orsola apparteneva alla famiglia detta dei Belardi e abitava da ragazza nella casa dove abitano ora la famiglia di Beppe Guerini e Vincenzo Turla; siccome la santella era sorta lì a fianco, fu chiamata Santella dei Belardi.

Pure mia mamma era molto devota alla Madonna e pare proprio che abbia ottenuto da Lei il miracolo di una guarigione improvvisa dalla profonda depressione, che la tormentava da tempo.

Anche la chiesina di S. Antonio, in Croce di Marone, fu costruita da mio nonno Santì, sempre per devozione; noi avevamo molti terreni in Croce di Marone, che poi vennero

Nozze di diamante

tutti venduti, quando si acquistarono le proprietà a Palazzolo».

Stando così le cose, concludiamo dicendo che la santella «deve» essere rifatta così com'era e come appare chiara e nitida nella descrizione riportata. Dove?

Sul muro «a tondo» delimitante la proprietà Cristini: lì più o meno si trovava la precedente.

Da chi? Pare evidente che chi l'ha distrutta la debba pure ricostruire.

A parte i diritti e i doveri, i cittadini e i fedeli di Marone e in particolare quelli di Vesto che ne pensano?

Una santella è il segno di un patrimonio culturale popolare e di Fedè che vale la pena di conservare a ricordo di chi ci ha trasmesso un modo di pensare e di vivere, sempre più valido, se lo si confronta con il «vuoto senso di vita» dei nostri giorni.

Perché non un comitato «pro-santella dei Belardì»?

Giacomo Felappi



Festa rara a Vello il 16 febbraio scorso.

Sì, davvero preziosa: nozze di diamante, sessant'anni di vita matrimoniale per due coniugi, classe 1904 lui, classe 1906 lei.

Questa storia nasce a Vello, circa settant'anni fa, quando Maria Moretti e Antonio Comelli, per i compaesani Tonì, si incontrano, amandosi.

Trascorsi dieci anni di fidanzamento, il 16 febbraio 1935, con il matrimonio, iniziano una lunga vita, insieme, mai sgualecita nell'amore né dalle vicissitudini personali né dalle difficoltà economiche, e non solo, che la storia del nostro paese imponeva in quegli anni bui.

Quando si parla con Maria, è tanto sorprendente scoprire in questa donna una gioia di vivere, una serenità maturata negli

affetti dati e ricevuti e un forte attaccamento al marito che le ore trascorrono come minuti, calati nel racconto di una vita travagliata, ma così brillante di dignità.

Gli occhi di Maria si velano, commossi, ricordando il periodo trascorso in Belgio dal 1946, dieci anni accanto a Tonì, lavoratore in miniera, dieci anni da emigranti sufficienti a lasciare ricordi in chi aveva accolto loro e i figli Tina, Lino, Francesco, Guerino e Mario.

Il dolore diventa più acuto nel ricordo della morte del «loro» Guerino, un angelo che in terra non avrebbe potuto trovare miglior dimora.

Chi conosce Tonì e Maria, le loro vite, la loro dignità e il loro rispetto non può non pensare... che splendidi vecchi!

Antonella Formica



Terza età in azione

Il Comitato della Terza Età anche quest'anno propone il suo programma atto a rendere piacevoli alcune giornate, a sottolineare ricorrenze importanti ed a creare momenti di solidarietà e di socievolezza tra le persone anziane.

Vi presentiamo il programma del corrente anno:

- 1) Incontro alla Madonna della Rota (6-5-95)
- 2) Gita annuale degli anziani (7-6-95) al Santuario della Madonna Corna Busa (Bg)
- 3) In agosto sarà programmata una gita pomeridiana - Sant'Annunciata
- 4) Festa dell'Anziano - Domenica 8-10-95

Inoltre:

- Celebrazione della S. Messa ogni primo venerdì del mese
- Visite alle Case di Riposo per gli anziani in occasione delle festività Pasquali, Natalizie e di Capodanno
- Regolare invio di auguri in occasione del compleanno agli oltre Ottantenni
- Collaborazione con la Commissione Pubblica Assistenza per:
 - Allestimento corso di ginnastica motoria agli anziani;

- Soggiorni marini e montani per anziani;
- Varie iniziative
- Tombolate presso le case di Riposo locali

Sono in programma per l'anno 1995 i seguenti soggiorni:

ISOLA DI ISCHIA:

Hotel Oriente dal 5 al 19-3-1995

BORDIGHERA:

Hotel Vittoria dal 25-3 al 9-4-1995

CARISOLO DI PINZOLO

Hotel Orso Grigio dal 1 al 15-7-1995

CEFALÙ:

Hotel Charlton Riviera dal 15 al 29-9-1995

Nell'intento di soddisfare le più svariate esigenze si consiglia agli interessati di proporre suggerimenti utili a migliorare ed arricchire il nostro programma negli anni futuri.

N.B. curiosità:

Abitanti al 31-12-1994: totale 3.073 di cui Maschi 1.466, Femmine 1.607 - Ultrasessantenni 638, di cui Ultraottantenni 103 (M. 29, F. 74) - Ultratrantenni 24 (M. 4 - F. 20).



Dalla seconda guerra mondiale - 1940/1945 - ad oggi

COMUNE DI MARONE: L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ED I SUOI SINDACI

Brevissima cronistoria

La seconda guerra mondiale si conclude il 25 aprile 1945.

Ricordo quel giorno come se fosse oggi: quei rintocchi di campane a distesa, il suono lunghissimo delle sirene, la gente per le vie e le piazze, i pianti delle mamme, non so se per gioia o per timore che i loro figli potessero tornare a casa in una bara...

La fine di un immenso, lungo incubo e il principio di una profondissima sensazione di pace, di tranquillità.

Era la fine di un istituto politico-amministrativo: il Podestà, massimo responsabile della vita dei nostri Comuni italiani, simbolo di un potere assoluto e antidemocratico durato un ventennio, e l'inizio di un processo di democratizzazione totale con l'elezione del Sindaco: ricordo che per la prima volta nella storia d'Italia andarono a votare anche le donne.

Ultimo podestà del nostro paese fu il signor Cristini Andrea. Terminò il suo incarico quel 25 aprile 1945, data che ogni italiano non può e non deve dimenticare.

Il 4 maggio 1945 il C.L.N. — Comitato Liberazione Nazionale — elesse come sindaco l'avvocato Luigi dell'Oro, insegnante. Per ragioni di lavoro, essendo stato trasferito a Brescia, rassegnò le dimissioni dopo pochi mesi e precisamente l'11 agosto 1945.

Il 14 agosto 1945 lo sostituì l'avvocato Filippo Caramazza, che ricoprì la carica per circa tre mesi e si dimise per ragioni di lavoro, come il precedente.

Venne reincaricato l'avv. L. Dell'Oro in data 11 novembre 1945, ma, a quanto si dice, nessuno lo vide più a Marone.

Intanto si indissero le *prime elezioni comunali*: siamo agli inizi del 1946.

Tutti noi oggi possiamo solo immaginare quale lavoro si sia dovuto approntare in breve lasso di tempo per fare leggi elettorali ex-novo e per predisporre tutta la macchina organizzativa.

Gli animi erano veramente accesi: una volta caduto il Fascismo riemersero i contrapposti schieramenti ideologici e nacquero gruppi e partiti dai nomi più strani. Chi non ricorda, ad esempio, «L'uomo qualunque» o «Il partito della bistecca»?

A Marone il 2 aprile 1946 venne eletto Sindaco il signor Pennacchio Luigi (Gino), che coi suoi quasi 24 anni è stato probabilmente il sindaco più giovane d'Italia: il suo mandato terminò l'8 giugno 1951.

Il secondo sindaco fu il signor Cristini Giovan Maria, più comunemente noto come Lio Cavalari: dal 9 giugno 1951 all'8 giugno 1956.

Il terzo fu l'avvocato Cristini Rocco (Ruchi): dal 9 giugno 1956 al 16 novembre 1960.

Quarto il signor Ghirardelli Giuseppe dal 17 novembre 1960 al 4 dicembre dell'anno 1964.

Il quinto fu il geometra Rossetti Mario Giovanni (Gianni): dal 5 dicembre 1964 a oltre metà legislatura, quando per motivi personali rassegnò le dimissioni e fu sostituito dal maestro Felappi Giacomo,

eletto direttamente sindaco dal Consiglio Comunale, fino alla scadenza del 10 gennaio 1969.

Il maestro Felappi Giacomo venne poi rieletto con la tornata elettorale del 1969 e il suo mandato durò dall'11 gennaio 1969 al 29 giugno 1975.

La successiva legislatura vide sulla scena due sindaci: il signor Boniotti Giacomo dal 30 giugno 1975 al 5 marzo 1978 e il dottor Zanotti Angelo Teodoro dal 6 marzo 1978 al 30 giugno 1980.

Dal 1° luglio dell'anno 1980 a tutt'oggi e per tre legislature consecutive è stato sindaco il signor Bontempi Geminiano.

Domenica 23 aprile 1995 chi sarà il nuovo sindaco? Il decimo sindaco del comune di Marone? Dal 25 aprile 1945 al 23 aprile 1995 sono passati cinquant'anni meno due giorni. Mezzo secolo di storia!

Se si esclude l'iniziale incarico di pochi mesi dato all'avv. Dell'Oro, che era un rappresentante della Sinistra, tutti i sindaci di Marone furono eletti nelle liste della Democrazia Cristiana.

Dopo mezzo secolo è morto anche il partito della Democrazia Cristiana! Dopo mezzo secolo è morto anche il sistema, il vecchio sistema partitocratico!

Nuovi tempi si fanno avanti, nuove esigenze, nuovi orizzonti. L'augurio è che la nostra piccola Italia, Marone, possa conoscere ancora tempi di progresso, quello vero, che si fonda sulla valorizzazione della persona umana.

M.° Giacomo Felappi

Giochiamo nel C.S.I. e...

Cosa c'è nel pallone che mi attira tanto?

Lo sport, soprattutto il calcio, attira sempre di più i nostri ragazzi. Infatti, con un pallone tra i piedi, sognano e fantasticano cercando di emulare i campioni di Milan, Inter, Juve. E questo è normale, poiché il sogno fa parte della natura dell'uomo, ma può essere anche pericoloso quando la realtà, a volte, porta delle delusioni.

E a questo proposito vorrei citare le parole di una preghiera di Lasconi che in sintesi dice così: «Signore, cosa c'è nel pallone che mi attira tanto?... Forse il desiderio di emergere, di essere protagonista... La voglia di fuggire dagli impegni di ogni giorno così monotoni e pesanti... Quanta fatica con i genitori, con gli amici, con gli insegnanti... Invece il pallone non mi dice mai di no, con lui, folle che urlano il mio nome, successo, ricchezza. Sarebbe bello, Signore, se la mia vita fosse come il mio pallone... Ieri il mio pallone ha battuto in un chiodo e si è sgonfiato in un attimo, perdendo ogni magia. Sarebbe davvero brutto se la mia vita fosse come un pallone che può sgonfiarsi in un attimo».

L'esperienza dello sport deve essere vissuta anche come progetto di educazione, come momento di maturazione, di impegno, come modo per «diventare grandi».

Il gioco deve far assaporare il «condividere» dei momenti insieme, non nel significato di «fare» qualcosa, ma di vivere la stessa esperienza, aumentare il patrimonio amicizia, la stima

reciproca nel rispetto del ruolo di ognuno, senza per questo perdere di vista l'aspetto puramente sportivo ed agonistico.

Quello che vale è educare all'impegno interiore ed al comportamento civile, ad esempio accogliendo la squadra ospite con amicizia, accettando con serenità di giudizio le decisioni dell'arbitro come soggetto centrale e le inevitabili sconfitte.

Ci è pure capitato, sui campi di alcuni paesi, di riscontrare comportamenti da parte di dirigenti, ragazzi ed anche genitori, non ancora in sintonia con lo spirito che anima il C.S.I.

Ho notato però che i bambini sono riusciti a cogliere nel modo adeguato gli elementi essenziali della gioia dello sport e sono in grado di analizzare e riflettere insieme su questi eventuali e sporadici «episodi negativi».

Se vogliamo costruire uno sport valido, dobbiamo liberarlo da ogni forma di violenza, sia fisica che verbale, e tradurre gli ideali in esperienza concreta e credibile.

Anche la famiglia deve essere coinvolta e capace di accompagnare i figli nell'itinerario sportivo, senza però illuderli, ingannarli, né tantomeno pretendendo, a tutti i costi di avere il campione in casa.

Durante gli allenamenti non si cura soltanto la forma atletica, ma soprattutto i bisogni dei bambini, perché si può essere «vincenti» pur perdendo una partita.

Raggiungere determinati o-

biettivi è certamente importante, ma sempre con una certa «coerenza» e confrontandosi l'un l'altro non tanto per superarsi, quanto per crescere insieme.

Beppe Seriola

GIOVANISSIMI SQUADRA FILARREDO

Opinioni

Sono venuto al C.S.I. per divertirmi ed imparare a giocare a calcio.

Ognuno ha un ruolo diverso da imparare e deve dare il meglio di sé. Nel C.S.I. di Marone ci si può divertire, imparando a rispettarsi, e facendo nuove amicizie.

Simone (IV elem.)

Un giorno, giocando, ho visto due ragazzi della stessa squadra, litigare per un'azione di gioco a loro sfavorevole, che ha portato come conseguenza un gol subito. Uno dei due rimproverava aspramente l'altro di non aver eseguito bene il suo compito. Poco dopo, è stato il primo a fare uno sbaglio clamoroso, ma il secondo, contrariamente a quello che pensavo non ha reagito nei suoi confronti.

Questo fatto mi ha colpito, perché mi ha insegnato cosa significa avere rispetto degli altri compagni.

Andrea (V elem.)

Gioco solo da quest'anno e mi diverto molto: c'è uno scambio continuo di idee e di esperienze.

La cosa che mi ha colpito di più, è che anche se abbiamo perso una partita, tutti insieme ci ritroviamo ugualmente con allegria, a mangiare le patatine e a far festa.

Diego (V elem.)

Un lunedì siamo andati all'oratorio a fare allenamento. Io ho pensato: «Che strano, con il campo così grande che usiamo di solito, perché andiamo in un campo piccolo?».

Il motivo c'era: abbiamo messo a posto le reti delle porte, che erano rotte, e pulito il campo da chiodi e cartacce varie.

Questo ci ha fatto capire che è

facile rompere le cose, mentre per ripararle abbiamo impiegato parecchio tempo, rubandolo all'allenamento.

Sergio (V elem.)

Io ho scelto di giocare nel CSI anche perché me lo hanno consigliato alcuni miei amici.

Prima di giocare a calcio, mi allenavo solo per la «corsa»; poi dopo aver praticato per un po' il calcio nel CSI, ho capito che lo sport della «corsa» non è l'unico, ma ve ne sono altri di squadra, belli e divertenti.

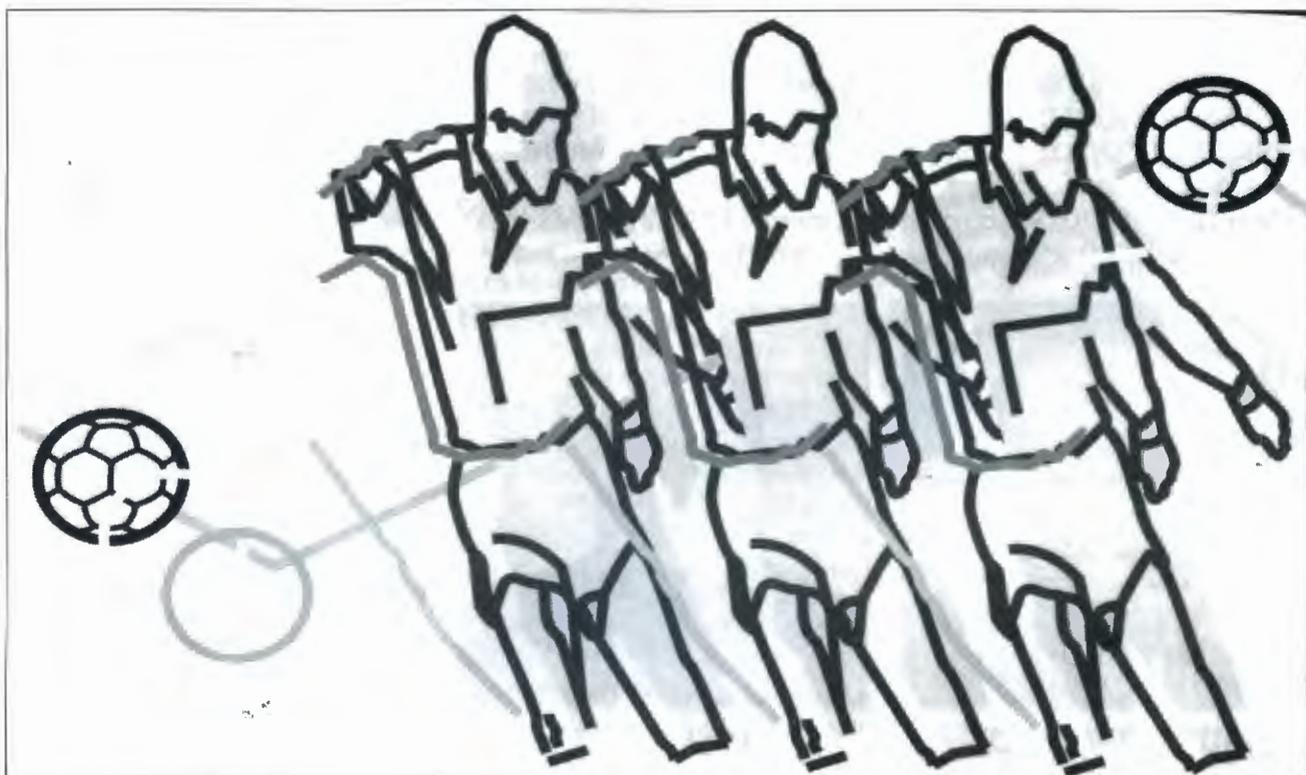
Vale la pena di andare al campo, perché ci si diverte con gli amici, e nello stesso tempo si impara uno sport (nuovo per me) e le sue tecniche.

Marco (media)

Lunedì 6 marzo, invece di fare il solito allenamento, siamo andati a trovare i ragazzi del Germoglio, portando loro come regalo, un pallone con tutte le nostre firme. I ragazzi sono stati molti contenti della nostra visita e hanno dimostrato molto impegno nel preparare per noi dei disegni e dei pensieri di «benvenuto» e di «auguri» per il nostro campionato. Poi ci hanno mostrato con entusiasmo delle cassette con le riprese delle partite giocate da loro al C.S.E.

E qui la nostra sorpresa: anche loro giocano a calcio in un campionato, e sono davvero bravi! Ci siamo trovati bene con loro e sarebbe bello potersi incontrare ancora e fare delle attività insieme.

Michele (V elem.)



Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

ROSSETTI ANDREA di Anna Maria, nato il 25-1-94, battezzato il 12-12-94.

BONTEMPI CRISTINA di Giuseppe e Gorla Isabella, nata il 15-10-94, battezzata il 26-12-94.

GUERINI BRUNO di Basilio e Borghesi Maria Grazia, nato il 2-9-94, battezzato il 26-12-94.

GUERINI VALENTINA di Carlo e Scaramuzza Simonetta, nata il 25-10-94, battezzata il 26-2-95.

MORANDINI GIAMPAOLO di Gabriele e Guerini Francesca, nato il 26-9-94, battezzato il 26-2-95.

ZANOTTI MARCO di Lorenzo e Comelli Roberta, nato il 7-12-94, battezzato il 26-2-95.

CAMPLANI LUCA di Romeo e Carrara Cinzia, nato il 15-12-94, battezzato il 26-2-95.

MATRIMONI IN PARROCCHIA

MORETTI RAFFAELE e GUERINI STEFANIA il 19-2-95.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

GAMBA ANTONIO e DANESI ARIANNA a Monte Isola l'11-3-95.

CI HANNO LASCIATO

ARUTI MARIA GIULIA vedova Camplani di anni 87, morta il 10-12-94.

GUERINI ELISABETTA di anni 64, morta il 9-1-95.

PIANI TERESA vedova Serioli di anni 90, morta il 18-1-95.

SERIOLI REGINA vedova Turelli di anni 84, morta il 23-1-95.

GAMBA RICCARDO di anni 31, morto il 26-1-95.

TESSADRELLI GIUSEPPE di anni 70, morto il 26-2-95.

BONTEMPI MADDALENA di anni 77, morta l'1-3-95.

GUERINI LORENZO di anni 49, morto il 27-12-94 a Ospitaletto di Cor-
mano (Mi).

ZANOTTI EUGENIO (Meset) di anni 93, morto l'1-2-95 a Morosolo (Va).

METELLI PIETRO (Pierata) di anni 70, morto l'8-2-95 in Svizzera.



ZANOTTI MARIA



GUERINI ELISABETTA



GUERINI LORENZO



GIULIETTA ARUTI
ved. Camplani



PIANI TERESA
ved. Serioli



TESSADRELLI GIUSEPPE

Cose... così

I morti al camposanto

Se tu vai al camposanto e di fronte alle urne dei tuoi morti deponi fiori e non preghi, sei certamente una buona persona, ma non sei un cristiano.

«Distinguo»

Il problema non sta nel dire: «Io credo in Dio o io non credo in Dio»... così... acriticamente e superficialmente.

Il problema è cercare in tutti i modi se è vero che Dio esista o no... impegnandosi a darsi una risposta documentata.

Questa continua ricerca costituisce l'obbligo morale, di cui ci verrà chiesto conto.

Oltrepassato il confine

Oltre il traguardo della vita... il ricercatore di Dio e l'indifferente.

Se Dio non esiste, beh! I due non potranno nemmeno parlarsi: entrambi piomberanno nel NULLA eterno.

Se invece Dio esiste, la condizione di chi l'ha cercato dovrebbe essere ottimale!

Quasi una seccatura

Cristo è venuto duemila anni fa a portarci in dono la FEDE, per dare alla vita degli uomini una prospettiva infinita: la vita eterna oltre il tempo. A determinate condizioni però: i Comandamenti.

«Beh, allora, tutto sommato... anche se non fosse venuto...».

Favole

Una Vergine Madre! Lazzaro che risorge! La Croce di Cristo e la Redenzione! L'acqua battesimale che cancella il peccato originale! Il Paradiso, l'Inferno e...

Fu forse più facile per DIO creare il sole e le stelle, la luce e le

tenebre, i fiori, l'acqua e la neve, gli animali e l'uomo...?

Fu forse più facile per Dio dare all'Universo leggi perfettissime e indefettibili?

Questo UOMO! Questo DIO!

La «Pastorale»

Gli stessi vanno alla catechesi, gli stessi ai gruppi di carità, gli stessi si ritrovano nelle varie associazioni, gli stessi ai ritiri spirituali... Gli stessi e sempre pochi: *rischiano di fare indigestione della Parola di Dio!* Gli altri, i più, a digiuno completo o quasi.

Dal Vangelo MODERNO: «Un pastore ha cento pecore; la sera all'ovile si ritrova con una sola pecora; è il caso che esca a cercare le altre novantanove?».

Balordaggini

Ognuno spende la vita a modo suo e alla fine arriva la morte. A quel punto potremmo chiederci: «Per quanto l'abbiamo spesa?». Spesso si sente in giro: Ha sperperato un patrimonio di valore inestimabile per pochi soldi; cose da balordi!».

Sodoma e Gomorra

Dio, stanco dei loro peccati, mandò dal cielo fuoco e zolfo. Fu la loro... una fine orrenda.

Dal racconto biblico non risulta però che bimbi abbiano ucciso bimbi, come succede oggi, nè che madri abbiano annegato i loro bimbi, come è accaduto da noi, nè che i figli abbiano ucciso i genitori, come capita ai nostri giorni, nè che per denaro abbiano ucciso migliaia di fratelli per droga, come è d'abitudine ai nostri tempi... nè che... nè che...

D'ora in poi bisognerà stare attenti e guardinghi e osservare più spesso il cielo... prima di uscire di casa. Non si sa mai!

Distribuzione di benefici

«Signore, che mio figlio sia promosso!».

«Signore, che piova sulle mie campagne riarse dal sole!».

«Signore, che il sole splenda per i clienti del mio albergo!».

«Signore, questo male... che mi affligge...».

— Ma è Dio che deve fare la mia volontà o io la Sua?

Le campane

Dicono che il suono delle campane sia la voce di Dio, che chiama. Bisognerà proprio che vada da un otorinolaringoiatra... per una visita di controllo dell'udito!

Perché incosciente all'arrivo

Più volte mi son chiesto perché io viva come se da sempre mi trovassi qui... sulla Terra, anche se qui... sulla Terra... da sempre non sono stato per niente.

Neil Armstrong — primo fra gli uomini — sbarcò sulla Luna ed era ben cosciente di arrivarci.

Ah... forse perché al momento di nascere non fui per niente cosciente di essere arrivato sulla Terra e quindi per niente convinto di dovermene poi anche andare!?

Crisi di «Valori»

«Quando questi giovani diventeranno anziani... capiranno sì quel che oggi non capiscono».

«Che cosa capiranno?».

Se nello zaino — alla partenza per il Monte — non ci metti qualcosa... dopo... che cosa caverai al momento della fame o della sete?

Riflessioni a cura e responsabilità di Giacomo Felappi

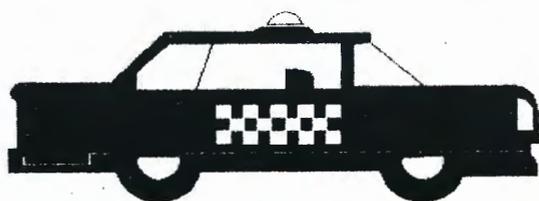


BONVICINI GIUSEPPINA
ved. DOSSI

Ha compiuto 95 anni.
Nata verso la fine del 1899 rappresenta quanto è giunto fin qui dal secolo scorso, insieme a Teresa Negrini ved. Camplani.
Aspettiamo di celebrare insieme i cent'anni, alle soglie del 2000.

Servizio Pubblico

Bontempi Giuseppe



Via Castello, 1
25054 MARONE (BS)
Tel. 030/987550

Stil Mobile

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE ESECUZIONE E FORNITURA
MOBILI - ARREDAMENTI - SERRAMENTI

25057 SALE MARASINO (BS) - Via Superiore, 17 - Tel. 030/986271

ONORANZE FUNEBRI

SERVIZI COMPLETI DIURNI-NOTTURNI

di

Fenaroli Giorgio

Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno

PISOGNE (Brescia)
Piazza Umberto I° n. 4

MARMISTA

**Recenti
Angelo**

Laboratorio:
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:
Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:
Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)

Tel. notturno (030) 9824205

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

*QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA
UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE*

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

Orologeria - Oreficeria - Argenteria
Laboratorio riparazioni

Dusi
Fabio Gian Mario

Si riparano
Orologi - Sveglie - Pendole di ogni tipo

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

Fiori e Bomboniere
di Fenaroli



MATRIMONI - PRIME COMUNIONI
CRESIME - BATTESIMI

Vasto assortimento di Bomboniere
Partecipazioni - Addobbi Floreali

Piazza Umberto I°, 4 - PISOONE

SERVIZIO A DOMICILIO



*T*ra morte e la vita
tra l'uomo e la donna
tra bianchi e neri e gialli
tra la violenza e la pazienza della speranza
ogni abbraccio
è segno della Sua Risurrezione